LE RELIGIONI NEI PROCESSI CULTURALI

a cura di Vittorio Rapetti

premessa: permanenze e novità in un cambiamento d'epoca

.1. – **Cenni sulle grandi religioni e l'irreligiosità**

a) L'Essere tra filosofia e teologia;
b) un panorama sulle religioni;
c) Ebraismo;
d) Cristianesimo;
e) Islam;
f) Irreligiosità;
g) libertà religiosa e diritti umani;
h) religioni e cultura

.2. - **Il ruolo delle religioni nel processo di civilizzazione**

a) educazione, conoscenza, scienza;
b) arte: architettura e pittura;
c) creazione musicale;
d) letteratura;
e) fede, religione e politica;
f) diritto;
g) economia e rapporto con la natura;
h) la concezione del tempo e i sistemi di datazione

.3. – **Approcci educativi e multidisciplinari al rapporto cultura/religione a scuola**

a) testi sacri come letteratura;
b) educazione religiosa e poesia;
c) biografie e storie di testimoni;
d) il sentimento religioso attraverso le arti visive e la musica

Premessa: PERMANENZE E NOVITÀ IN UN CAMBIAMENTO D'EPOCA

In base alla natura interculturale e agli obiettivi educativi del progetto *Pathway trough religions*, scopo di questa sezione è offrire alcuni materiali utili a studenti e docenti per una prima conoscenza comparata del tema religioso. Quello della religione è uno dei temi più trattati in tutta la letteratura e scienza su scala mondiale, con molteplici riferimenti ad altri ambiti della conoscenza e dell'attività umana. Pur avendo una propria specifica dimensione, la religione e il dialogo interreligioso richiedono una considerazione pluridisciplinare ed un approccio multidisciplinare, capace di valorizzare il rapporto cultura/religione nel contesto scolastico.

In particolare in questo capitolo si toccano tre elementi:

1) una prima conoscenza della rilevanza del fenomeno delle religioni volta ad acquisire alcune informazioni di base,
2) una riflessione sul ruolo delle religioni nel processo di civilizzazione,
3) alcuni cenni sull'approccio educativo e multidisciplinare al rapporto cultura/religione a scuola.

La riflessione sul rapporto tra le religioni si colloca in un contesto culturale nuovo rispetto al passato a motivo di alcuni processi sociali, economici, politici e culturali che genericamente riferiamo alle nozioni di "modernizzazione" e "globalizzazione", connesse anche a colonialismo, guerre e migrazioni. Fenomeni che hanno modificato i rapporti tra stati, popoli e culture, coinvolgendo in misura non secondaria anche le religioni.

Nel contempo occorre considerare altri processi di carattere culturale di grande rilievo:

a) le **religioni** stanno scontando una divaricazione dal **fenomeno religioso**: mentre le prime (specie nei paesi c.d. "avanzati") registrano marcati elementi di crisi, il secondo segna una rinnovata attenzione, pur esprimendosi spesso in forme assai diverse rispetto alle religioni tradizionali e alle forme rituali più conosciute, al punto da far parlare di "ripresa del sacro", dopo l' "eclissi" registrata dagli anni '60 del XX secolo. Nelle società occidentali la **trasmissione dell'esperienza religiosa** e della tradizione comunitaria da una generazione all'altra risulta assai difficile, nell'impatto con la modernizzazione culturale e socio-economica. Per contro risultano in crescita forme religiose nuove, in parte legate al protestantesimo americano (come le sette evangelicali), in parte a forme sincretistiche non più riferite alla confessioni tradizionali. Nel contempo – per quanto concerne l'Islam - le differenze religiose risultano rilevanti nello scontro politico (tra Sunniti e Sciiti, rispetto al fondamentalismo). Ciò ha fortemente condizionato il rapporto della religione musulmana con la modernità e influenza non poco anche le fasce giovanili cresciute o arrivate nelle società occidentali, che debbono misurarsi con stili di vita e sistemi valoriali assai diversi da quelli delle società di origine. Questa difficoltà delle religioni tradizionali rispetto alle nuove generazioni, non implica però – di per sé – una caduta della dimensione religiosa, ma pone indubbiamente un interrogativo circa le forme e l'intensità con cui i ragazzi e i giovani di oggi percepiscono la dimensione spirituale e culturale della vita.

b) Se le religioni più diffuse presentano caratteri di forte **continuità** nel corso di secoli millenni (dinamica forse unica nel quadro della storia umana), il loro permanere attraverso trasformazioni profonde e radicali delle cultura e delle società pare essere stato possibile grazie ad una forte **duttilità**, capacità di adattamento a contesti e condizioni culturali diverse, che nel contempo le hanno rese, a loro volta, agenti attivi di influenza e cambiamento. Si pensi al rapporto tra Cristianesimo e schiavitù, o alla trasformazione sociale indotta dall'Islam nei primi secoli di espansione tra M.Oriente e nord Africa. **Dinamicità e stabilità** sembrano quindi combinarsi se si allarga lo sguardo storico nel lungo periodo; il che può sembrare paradossale, considerando che si tratta di due caratteri in sé antitetici e sovente in aperto conflitto nel breve/medio periodo. Le categorie di "continuità" e "rottura" si ritrovano quindi insieme nell'analisi del percorso storico delle religioni e del loro rapporto con la trasformazione sociale.

c) Stante la immutabilità dei testi sacri e quello che si indica come il "depositum fidei", le diversità locali e le trasformazioni culturali hanno sollecitato le religioni a fare i conti con il cambiamento socio-culturale. Ciò ha ingenerato – fenomeno tuttora in atto – una tensione tra "**tradizione**" e "**innovazione**" (o "aggiornamento", per usare un'espressione cara a papa Giovanni XXIII), che segnala il processo di "inculturazione della fede" come dinamica propria della religione nel contesto in cui si esprime.

Alcune di esse, specie il cristianesimo (in particolare nelle sue confessioni protestanti e cattolica), hanno maturato in diverse fasi della loro storia un diverso atteggiamento nei confronti della modernità, imprimendo alla religione una dinamica evolutiva, che contrasta con la rigida difesa della tradizione. Questo non riguarda solo le forme del culto e dell'organizzazione ecclesiastica (che già registrano non poche varianti a seconda dei luoghi e dei tempi), ma questioni decisive per la comprensione della fede, come l'interpretazione dei testi sacri. Se la tradizione ebraica ha trasmesso la possibilità ed il valore di una pluralità interpretativa, l'uscita dalla "comprensione letterale" del testo sacro è risultata più complessa per il Cristianesimo e appare ancora più ardua per l'Islam. Discorso in parte diverso per le grandi religioni orientali.

d) Infine, **la scuola in Italia** (ma non solo) ha registrato una serie di cambiamenti che toccano il suo ruolo costituzionale di agenzia formativa, in un contesto sociale in rapida trasformazione. Da un lato l'IRC resta un'opportunità preziosa per la riflessione critica sul fenomeno religioso e per l'avvio di progetti interdisciplinari in grado di rivalutare laicamente il contributo della religione allo sviluppo culturale, d'altro la trasmissione del sapere a scuola sconta in misura crescente la difficoltà a connettersi con l'opera propriamente educativa delle nuove generazioni, e quest'ultima con l'azione formativa rivolta agli insegnanti.

Nelle pagine seguenti sono proposte alcune schede, con la segnalazione di alcuni riferimenti utili all'approfondimento da parte dei docenti (risorse online) e per l'attività in classe con gli studenti, per la quale sono indicati alcuni spunti per ciascun tema (attività didattica).

.1. CENNI SULLE GRANDI RELIGIONI e L'IRRELIGIOSITA' [1]

Quello della religione è uno dei temi più trattati in tutta la letteratura e scienza su scala mondiale. Si calcola che oggi, nel mondo, oltre l'80% degli abitanti faccia in qualche misura riferimento ad una fede religiosa. La religione si presenta come uno dei fenomeni culturali in assoluto più rilevanti della storia dell'umanità. Nelle pagine seguenti ci soffermiamo in breve sui caratteri delle tre religioni monoteiste (Ebraismo, Cristianesimo e Islam), con un rapido cenno dedicato al rapporto tra teologia e filosofia, alle forme della irreligiosità, alla questione della libertà religiosa.

a] L'Essere tra filosofia e teologia

La ricerca di Dio fin dall'antichità si lega alla filosofia e ala teologia. La parte della filosofia che studia il concetto e la struttura dell'essere è l'ontologia (dal greco το ὄν, *òntos* -essere- da λόγος, *lògos* –discorso-, ossia "discorso sull'essere"). La filosofia greca trattò l'essere con Parmenide (VI-V secolo a.C), rifiutando qualsiasi idea di divenire e di molteplicità. Platone è il primo a distinguere un essere in senso pieno e assoluto e un essere di grado, intensità, valore e perfezione diversi. Egli concepisce l'essere come immutabile e allo stesso tempo molteplice e in divenire perché lo considera non soltanto come puro, ma anche come un "qualcosa" che muta.

La questione dell'essere è esplicitamente formulata da Aristotele (384-383/322 a.C): presuppone l'esistenza di vari tipi di essere diversi l'uno dall'altro, sostenendo che "l'essere si dice in molti modi." Nel primo secolo a.C i suoi scritti furono riordinati e collocati dopo i libri di fisica, in greco "meta-fisica" (dopo, oltre la fisica), così da indicare le cause prime dei fenomeni studiati dalla fisica, quindi ciò che trascende la natura: l'Essere, il Principio Primo, la Causa, l'Anima, Dio, la vita dopo la morte.

Nel secondo secolo a.C, il re Tolomeo II commissionò a 72 intellettuali ebrei che erano emigrati ad Alessandria d'Egitto di tradurre la Bibbia dall'ebraico al Greco, per favorire l'incontro fra la tradizione ebraica e la cultura ellenistica (da qui il nome della traduzione "Bibbia dei 70"). Dio – nella traduzione greca – dice: "Io sono colui che è." Il riferimento al verbo essere nella cultura greca è denso di significato filosofico: l'espressione dell'essenza di Dio viene interpretata come essere di per se stesso. Con l'avvento e la diffusione delle grandi religioni monoteiste e grazie alla filosofia cristiana medievale, la ricerca dell'Essere diventa "la scienza dell'essenza del divino", perciò in

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)
- https://en.oxforddictionaries.com/definition/ontology
- https://www.ontology.co/parmenides.htm
- https://it.wikipedia.org/wiki/Essere
- https://www.iep.utm.edu/aris-met/
- https://www.ontology.co/being-qua-being.htm

[1] Il testo di questo capitolo è liberamente tratto da quanto pubblicato sul sito PTR a cura di Elisabetta Tollapi, Mario Battiato, Marco Manzuoli, Paola Bertini; stesura a cura di V.Rapetti.

stretta relazione con la teologia. La questione del significato dell'Essere perciò significa credere che la realtà non è limitata a ciò che si sperimenta attraverso i sensi e affronta la realtà aldilà dell'apparenza, all'interno dell'orizzonte del tempo e nell'apertura all'infinito.

b] Un panorama sulle religioni

- La religione è un sistema di idee e consuetudini basate su un insieme di credenze di tipo spirituale riferite a una qualche forma di divinità, alla sua relazione con gli uomini e il mondo naturale. La religione da origine ad un sistema di regolamenti etici e tradizioni, norme, istituzioni e riti, e definisce la relazione dell'essere umano con ciò che sta al di là della realtà materiale e con il sacro.

- La più importante variante nella storia delle religioni è quella tra il politeismo e il monoteismo. La prima ammette l'esistenza di più divinità, quasi sempre antropomorfe, che riflettono il il bisogno umano di un ordine cosmico. Ogni dio è oggetto di un culto e soggetto della mitologia. Storicamente, le civiltà della Mesopotamia, Egitto, Antica Grecia, Celti e Germani, gli antichi romani e gli abitanti dell'America precolombiana erano politeisti.
- Nell'ambito del politeismo sono importanti le religioni animistiche, diffuse soprattutto in Africa: in esse assumono caratteri soprannaturali oggetti, luoghi o esseri fisici: il principio spirituale (l'anima) è presente dentro le realtà materiali.
- Il termine monoteismo si riferisce invece alle religioni che postulano l'esistenza di una sola divinità, trascendente e onnipotente, affermando la sua unicità e l'esclusione di ogni altro dio. Le tre religioni monoteiste più importanti, che raccolgono oggi circa 4 miliardi di credenti, sono l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam.
- Esse sono religioni "rivelate", perché basate sulla rivelazione della verità da parte di Dio stesso, espressa in un testo sacro. E' stata coniata l'espressione "religioni abramitiche" perchè Abramo/ Ibrahim è stato riconosciuto come colui che distrusse gli idoli della casa di suo padre e sostenne l'idea di un solo Dio. Tra le religioni abramitiche ci sono anche altri gruppi religiosi come la fede Bahá'í, i Samaritani, i Drusi.
- Oltre ad Abramo, le tre grandi fedi monoteistiche hanno in comune alcuni eventi storici, profeti storicamente esistiti, alcuni testi sacri, e specialmente un'etica giustificata dal fatto che la Salvezza la vita eterna è dono di Dio e testimoniata dal credente attraverso l'obbedienza ai comandamenti e ai precetti rivelati, trascritti e trasmessi dai profeti.
- Le religioni derivate dalla tradizione indiana e cinese comprendono l'Induismo, il Buddhismo, il Taoismo, il Confucianesimo. Esse sono tradizioni filosofico-religiose millenarie, legate all'intreccio di molte culture. Talvolta definite come "naturali" e non rivelate, sono generalmente "panteistiche" (da *Pan* = tutto e *Theòs* = Dio), così la divinità è la realtà infinita, immutabile, immanente e trascendente, presente in tutte le cose, il principio primo e il fine ultimo dell'universo.

- Tra le religioni che postulano l'esistenza dualistica di entità reali e antagoniste, il Bene e il Male, possiamo includere lo Zoroastrismo (la più antica religione fondata da Zaratustra), il Mandeismo e il Manicheismo, lo Yazidismo, l'Alevismo e lo Yarsanesimo. Si tratta di antiche religioni presenti dell'Asia Centrale, che precedono l'islamizzazione.
- Infine, va considerata presenza di numerose le persone che – per diverse motivazioni - non si sentono vicine a nessuna dottrina religiosa esistente, che si proclamano in modo esplicito atee o agnostiche al mondo, il loro numero è stimato in circa il 15% della popolazione mondiale.

ATTIVITÀ DIDATTICA Gioco Interattivo sulle Religioni del Mondo. L'attività, attraverso un breve filmato e un gioco interattivo disponibile sul web, presenta un'introduzione alle diverse religioni del mondo, la loro distribuzione geografica e i loro concetti chiave.
la Grande Carta delle Religioni http://www.religionfacts.com/big-religion-chart
Cfr. anche http://www.ilpaesedeibambinichesorridono.it/raccontami_le_religioni.htm
Vedi anche in appendice la scheda "**Tempo e calendari secondo le grandi religioni**"

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE) - caratteri generali delle religioni

- http://www.limesonline.com/le-religioni-nel-mondo/5877
- http://www.corsodireligione.it/digiland/mappareligioni.htm
- http://www.icirc.org/ Il Consiglio Internazionale per la Cooperazione Interreligiosa [ICIRC] ha un network di leader religiosi informati e comunicanti che lavorano per portare la pace e la tolleranza religiosa.
- www.religioustolerance.org/bahai.htm - www.religioustolerance.org/buddhism.htm
- www.buddhanet.net - www.religioustolerance.org/confuciu.htm
- http://www.geocities.com/tokyo/springs/6339/Confucianism.html
- http://chineseculture.about.com/culture/chineseculture/cs/confucius/index.htm
- http://www.religioustolerance.org/christ.htm - http://www.geocities.com/michaeladamr/christoindex.htm
- http://www.newadvent.org/ - http://www.vatican.va/ - http://utenti.tripod.it/Teotoco2/index.html
- www.avventisti.org - www.chiesavaldese.org - www.lds.org
- www.religioustolerance.org/taoism.htm - http://www.human.toyogakuen-u.ac.jp/~acmuller/contaolink.htm
- www.shamash.org - www.religioustolerance.org/judaism.htm
- http://www.religioustolerance.org/jain.htm – http://www.umich.edu/~umjains/
- http://www.mantraonline.com/channels/religion/jainism/
- http://www.indiablessings.com/Jainism/ – http://www.cs.colostate.edu/~malaiya/jainhlinks.html
- www.religioustolerance.org/hinduism.htm – www.snowcrest.net/dougbnt/hindu.html
- http://www.ucl.ac.uk/~ucgadkw/indology.html – http://www.ucl.ac.uk/~ucgadkw/indology2.html
- www.religioustolerance.org/islam.htm - http://www.islam-ucoii.it
- http://www.religioustolerance.org/shintoism.htm - http://www.trincoll.edu/~tj/tj4.4.96/articles/cover.html
- http://dir.yahoo.com/Society_and_Culture/ - www.religioustolerance.org/sikhism.htm
- www.mantraonline.com/channels/religion/sikhism.html
- http://www.diocesicoptamilano.com/la-chiesa-copta-ortodossa.html - https://www.taize.fr/it

c] Ebraismo

L' Ebraismo è una religione monoteista che trae origine dall'alleanza tra Dio (chiamato col nome di Yahweh) e il popolo ebraico. All'origine di questa alleanza troviamo il patriarca Abramo, a cui fanno riferimento anche le altre due grandi religioni monoteiste, il Cristianesimo e l'Islamismo. Abramo è posto nella tradizione biblica all'inizio del secondo millennio A.C. Sebbene non ci siano evidenti riscontri storici per questa figura, l'ebraismo risulta essere una delle religioni monoteiste più antiche.

Un passo della Torah, dal libro dell'Esodo

I suoi testi base sono contenuti nei ventiquattro libri del *Tanakh*, la cui parte fondamentale è costituita dai primi cinque libri, chiamati *Torah,* nonostante la tradizione orale sia molto importante e sia rappresentata dai testi della *Mishnah* e del *Talmud*. Il ruolo sacerdotale, assunto per via ereditaria, è svolto dal *cohen,* le cui funzioni dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme sono limitate ad alcuni atti. Ruolo centrale nella comunità ebraica è svolto dal *rabbino*, esperto nella interpretazione delle scritture, ha compiti di guida pastorale e di decisione in campo religioso e morale. I rabbini vengono 'ordinati' dopo una lunga fase di formazione, ma non sono considerati intermediari con Dio, come i sacerdoti di altre religioni.

Lungo il corso dei secoli l'Ebraismo è passato attraverso vari modelli organizzativi, dal regno di Salomone (prima metà del X secolo a.C.) fino al 70 DC. Il centro della vita religiosa era rappresentato dal Tempio di Gerusalemme. Dopo la sua distruzione, nella religione ebraica non ci fu più un vero sacerdozio e il culto pubblico non richiese più i sacrifici, ma soltanto attività di studio e di preghiera.

Per vivere secondo la Torah, ad un ebreo viene richiesto di osservare ì precetti che si applicano alla sua propria condizione; tra essi, la circoncisione, l'osservanza del Sabato e l'osservanza di specifiche proibizioni alimentari. Gli ebrei osservanti pregano tre volte al giorno, mentre una quarta preghiera viene aggiunta di sabato e per le festività. Le festività sono giorni speciali che commemorano e celebrano momenti della storia ebraica, così come alcuni aspetti della relazione tra Dio e il mondo.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

sull'ebraismo in breve

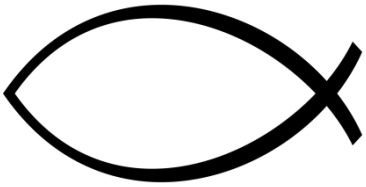
- http://www.ucei.net/giornatadellacultura/ebraismo-6/la_religione_ebraica-1/
  http://www.morasha.it/zehut/rds01_intro.html (di R.Di Segni)
- http://www.treccani.it/enciclopedia/ebraismo/

sul Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah – MEIS

- https://www.meisweb.it/

Attività didattica Le Festività e le Tradizioni ebraiche. Gli studenti sono invitati ad approfondire una festività del calendario ebraico che può essere collegata a una tradizione della propria cultura. Vedi anche in appendice la scheda "Tempo e calendari secondo le grandi religioni"

d] Cristianesimo



Il simbolo del pesce rappresenta Cristo nei primi secoli Crito era rappresentato dal simbolo del pesce, in greco ἰχθύς, il cui acronimo significa "Gesù Cristo figlio di Dio"

E' una religione nata in seno all'Ebraismo, nel primo secolo d.C. Esso riconosce in Gesù di Nazareth il Messia promesso e proclamato dai profeti, il Figlio di Dio, e perciò Dio Egli stesso. Si presenta come una fede universale, poiché la predicazione di Gesù è rivolta a tutte le genti, non soltanto al popolo ebraico. Il Cristianesimo è considerato una religione abramitica, insieme con l'ebraismo e l'Islam, perché riconosce in Abramo un padre comune nella fede.

I Cristiani fanno derivare dall'Ebraismo una parte delle loro sacre scritture, chiamate Antico Testamento, ed anche alcuni punti dottrinali fondamentali come il monoteismo, la fede in un Messia, il sacerdozio e alcune forme di culto. Dal primo secolo in avanti il cristianesimo assume però una connotazione propria, riferendosi principalmente ai testi riguardanti la predicazione di Gesù e l'attività degli Apostoli (il Nuovo Testamento) che segnano anche l'esclusione di alcuni precetti tipici dell'ebraismo.

Il Cristianesimo registra subito un grande sviluppo, nonostante le dure persecuzioni delle autorità romane. Alla fine del I secolo è organizzato intorno a cinque luoghi: Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Le persecuzioni dei cristiani terminano soltanto durante il IV secolo, quando il Cristianesimo diviene la religione ufficiale dell'impero romano.

Il Cristianesimo ha un'organizzazione gerarchica con un sacerdozio consacrato che fa capo al Vescovo della comunità locale ed all'autorità universale del Papa. La celebrazione liturgica principale (Eucarestia) dal IV secolo si svolge in edifici dedicati al culto.

Nel corso del tempo il Cristianesimo ha conosciuto diverse divisioni interne, indicati con nome di 'scismi': le principali correnti del Cristianesimo si possono identificare nel Cattolicesimo che fa capo al Papa di Roma ed ha mantenuto una struttura gerarchica unitaria, l'Ortodossia (movimento che risale al 1054 e fa riferimento ai patriarcati di Costantinopoli, di Kiev e di Mosca) e il Protestantesimo (sviluppatosi dal 1517 e a sua volta suddiviso in numerose chiese indipendenti: Luterani, Calvinisti, Anglicani, Valdesi, Metodisti, Evangelici, …).

Queste diverse confessioni religiose cristiane mantengono un rifermento comune alla predicazione di Gesù e ai sacri testi dei primi secoli. Negli ultimi decenni si è sviluppato il Movimento Ecumenico che opera per il dialogo e la collaborazione tra le diverse chiese cristiane.

Attualmente il Cristianesimo è la religione più diffusa nel mondo con circa 2,2 miliardi di credenti.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

.

- http://www.treccani.it/enciclopedia/cristianesimo/
- https://it.cathopedia.org/wiki/Cristianesimo
- http://www.christianismus.it/

Attività didattica La Geometria della Croce. Usando il link suggerito, gli studenti sono invitati a rendersi conto di come il simbolo fondamentale del Cristianesimo sia cambiato col passare del tempo. https://it.wikipedia.org/wiki/Croce_cristiana

e] Islam

L'Islam è una religione monoteista nata nella Penisola Arabica, nella città della Mecca nel VII secolo d.C., predicata da Mohammed (Maometto), considerato dai fedeli musulmani l'ultimo profeta mandato da Dio (Allah) nel mondo a riaffermare in modo definitivo la rivelazione. Anche l'Islam (il cui significato rimanda a "sottomissione, abbandono in Dio") fa riferimento ad Abramo e riconosce in Gesù il più grande profeta dopo Maometto.

"Bi-smi Ilāhi al-Raḥmāni al-Raḥīmi" : In nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso. Formula ricorrente nel Corano

I testi sacri dell'Islam sono essenzialmente due, in ordine d'importanza: il Corano e la Sunna. Il primo si considera come rivelato interamente da Dio al profeta Maometto, mentre il secondo è la raccolta delle azioni e dei detti del Profeta Maometto, e rappresenta esempi da imitare per la comunità islamica e soprattutto un codice di regolamento per tutto ciò che non è previsto dal Corano. La Sunna perciò rappresenta, insieme al testo del Corano, la Legge sacra per tutti i musulmani. L'islam riconosce anche come testi di ispirazione divina seppur corrotti, i libri sacri dell'Ebraismo, del Crisitianesimo, dello Zoroastrismo e dell'Induismo.

Nel corso dei secoli l'Islam si è diffuso nel Medio Oriente, in Africa, in Indonesia e successivamente negli altri continenti. Fin dai primi secoli si è ramificato in diverse correnti, principalmente i Sunniti e gli Sciiti.

I precetti fondamentali - e condivisi - che ogni musulmano deve osservare sono cinque: - La professione di fede. Per essere efficace, deve essere recitata con piena comprensione del suo significato ed in piena onestà d'intenti. È sufficiente pronunciarla per sancire l'adesione all'Islam; - La preghiera quotidiana, dev'essere recitata cinque volte al giorno, in precisi moment scanditi dalla chiamata dei *muezzin* che operano in tutte le moschee; - Elemosina, offerte – obbligatorie per ogni musulmano che può permettersele – che legittimano la ricchezza posseduta; da destinare ai poveri e ai bisognosi; - Il digiuno – dall'alba al tramonto –durante il

mese lunare del Ramadan; - Pellegrinaggio alla Mecca almeno una volta nella vita, per quelli che possono sostenerlo fisicamente ed economicamente.

L' Islam non ha una struttura gerarchica unitaria, la preghiera può aver luogo sia in privato che in pubblico, sotto la guida di uomini esperti (imam) e in edifici (moschee) per la preghiera, che sono anche luoghi di studio e d'incontro.

Con circa 1,8 miliardi di fedeli, l'Islam è la seconda religione più diffusa nel mondo.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

- https://it.wikipedia.org/wiki/Islam
- http://www.treccani.it/enciclopedia/islam/
- http://www.sufi.it/islam/
- https://www.islamitalia.it/index.html
- https://www.al-islam.org/it/articles/alimenti-leciti-halal-ed-illeciti-haram (sul rapporto religione e alimentazione)

Attività didattica L'Islam e l'alimentazione. Utilizzando i documenti suggeriti, gli studenti sono invitati a studiare le regole dietetiche dell'Islam e ad identificare i loro principi culturali e igienici.

f] Irreligiosità

L'irreligiosità è l'assenza, l'indifferenza, il rifiuto o l'ostilità verso la religione; per cui si usa l'aggettivo non-religioso o irreligioso. Quindi, il termine può comprendere - anche considerando i cambiamenti storici - atteggiamenti differenti verso la religione, in contesti culturali diversi, che non possono semplicemente identificarsi con la definizione di ateismo.

Tipologie principali di irreligiosità

- **UMANESIMO SECOLARE**: si riferisce al primato della ragione umana, dell'etica, della giustizia sociale ed al naturalismo filosofico; rifiuta i dogmi religiosi, il soprannaturalismo, la pseudoscienza e la superstizione come basi del comportamento morale e dell'agire.
- **LIBERO PENSIERO**: comprende le posizioni per le quali la verità deve basarsi sulla logica, la ragione e l'empirismo, piuttosto che sull'autorità, la tradizione, la rivelazione o altri dogmi. In particolare il libero pensiero rifiuta il credo religioso tradizionale.
- **SPIRITUALITÀ**: spesso associata con la vita interiore dell'individuo è vista in contrasto con la religione come forma codificata e pubblica di espressioni rituali, dogmi, posizioni teologiche, giuridiche e socio-politiche.
- **NONCOGNITIVISMO TEOLOGICO**: è basato sul principio che il linguaggio religioso - in particolare le parole come "Dio" – non sono cognitivamente significanti. E' talvolta considerato come sinonimo di **agnosticismo**.

- **ANTIRELIGIONE**: è l'opposizione alla religione di ogni genere. Può descrivere l'opposizione alla religione organizzata, le pratiche religiose le istituzione religiose, o a forme specifiche di adorazione sovrannaturale o di riti, organizzati o meno.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

- Documentazione Interdisciplinare di Scienza&Fede - Dizionario http://disf.org/agnosticismo http://disf.org/ateismo
- Movimento Umanista Internazionale e Unione Etica http://iheu.org/humanism/what-is-humanism/ [IHEU]
- Unione Atei e Agnostici Razionalisti https://www.uaar.it/ateismo/ [UAAR]

g] Libertà religiosa e diritti umani

La libertà religiosa è fissata dalla Carta fondamentale dell'ONU (art. 18) del 1949, norma ripresa dalla "Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali" (CEDU, art.9) del 1950.
Nel 1993, la Commissione ONU dei Diritti Umani (dal 2006 Consiglio ONU per i Diritti Umani) ha dichiarato che l'art. 18 della Convenzione Internazionale sui Diritti Politici e Civili *"protegge I credi teisti, non teisti e atei così come il diritto a non professare nessuna religione o credo".* La commissione ha stabilito inoltre che *"la libertà di avere o professare una religione o credo comporta necessariamente la libertà di scegliere una religione o credo, includendo il diritto di sostituire la propria religione o credo attuale con un altro o adottare una concezione atea".* Agli stati firmatari della convenzione è proibito "*l'uso della minaccia di coercizione fisica o sanzioni penali per costringere i credenti o i non credenti"* ad abiurare i loro credi o a convertirsi.
La maggior parte delle democrazie occidentali tutelano la libertà di religione ed è ampiamente previsto nei rispettivi sistemi legali che a coloro che non credono o osservano qualche religione è permessa la libertà di pensiero. Anche la costituzione della Repubblica Popolare Cinese (redatta nel 1982) all'art.36 stabilisce che *"Nessuno organo di stato, organizzazione pubblica o privata può obbligare i cittadini a credere o a non credere in qualche religione; né può discriminare i cittadini che credono, o non credono, in qualche religione".*
Nel 1965 Il Concilio Vaticano II, ha così motivato la libertà religiosa secondo la Chiesa Cattolica: *"Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana quale l'hanno fatta conoscere la parola di Dio rivelata e la stessa ragione (2). Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società".* (Decreto Dignitatis Humanae, n.2).

Nel 2004 la Carta Araba dei Diritti dell'Uomo ribadisce il rispetto ed il diritto per ciascuno di professare la propria religione (v. in particolare l'art. 30).
D'altra parte sono numerosi gli stati dove questa tutela della libertà religiosa non è adeguatamente garantita dalla legislazione interna. Diverse le prese di posizione dell'ONU in merito alla vigilanza sulle forme di intolleranza e di discriminazione per motivi religiosi.

Attività didattica. La libertà religiosa nel mondo. Ricerca sui luoghi dove la libertà religiosa non è tutelata e dove si sono registrati miglioramenti (attività interdisciplinare Geografia, Diritto, Religione).

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

-https://www.statoechiese.it/contributi/la-liberta-religiosa-nellislam-la-carta-araba-dei-diritti-delluomo "Stato, chiese e pluralismo confessionale" Rivista online dell'Università di Milano
-http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Carta-araba-dei-diritti-delluomo-emendata-2004/66 Sito dell'Università di padova
-http://www.un.org/documents/ga/res/36/a36r055.htm Sito dell'ONU.
-https://acs-italia.org/rapportolr/ Rapporto 2018 sulla Libertà Religiosa nel Mondo (Rapporto Annuale) Redatto dalla Fondazione Cattolica "Aiuto alla Chiesa che soffre", il Rapporto Mantiene un approccio non Confessionale perché denuncia le violazioni della libertà religiosa ai danni dei credenti di qualsiasi fede.
- https://www.fanpage.it/la-liberta-religiosa-in-europa/ i principi giuridici che regolano la libertà di culto in Italia e in Europa (Trattato di Lisbona e Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo CEDU)

h) Religioni e cultura

La pluralità delle religioni esprime la grande varietà culturale esistente al mondo e lungo i secoli. Oltre alle tre religioni monoteistiche di origine semitica, **Ebraismo**, **Cristianesimo** e **Islam, a**l mondo esistono altre religioni: dall'**Induismo**, che raccoglie al proprio interno un insieme di movimenti religiosi diversi, derivano e si distinguono altre tradizioni religiose, come il **Buddhismo**, il **Giainismo**, il **Sikhismo**. Alcune religioni sono legate alla vita culturale di un determinato popolo, come il **Confucianesimo** e il **Daoismo**, lo **Shintoismo,** e le **Religioni tradizionali africane**, americane e oceaniche. Altre, come il **Baha'ismo,** cercano di integrare elementi che provengono da tradizioni diverse.
Come vedremo nel successivo capitolo essa ha segnato profondamente la vita di persone e popoli nei diversi campi dell'attività umana, nel modo di considerare il tempo e la natura al modo stesso di intendere la religione.

Che cosa si intende per religione?

Quando si confrontano diverse tradizioni religiose, bisogna stare attenti a non dare per scontata la propria idea di che cosa sia una religione. Infatti, con la parola "**religione**" *si possono intendere almeno quattro cose diverse:*

Religione come pratica: Un insieme di tradizioni, di **riti**, di racconti, di abitudini e di cerimonie che vengono coltivati da un certo gruppo di persone e che vengono trasmessi di generazione in generazione.

Religione come visione complessiva della vita: Una serie di credenze, un sistema di regole di comportamento, una concezione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e, in generale, una certa "visione del mondo".

Religione come teologia: Una dottrina che spiega il rapporto dell'essere umano con tutto ciò che sta al di là della realtà materiale, ovvero con la sfera ultraterrena.

Religione come atteggiamento spirituale intimo: Un rapporto individuale che ciascuna persona sviluppa con ciò che è sacro. A volte le persone si identificano pienamente con una determinata religione, altre volte interpretano la tradizione a cui appartengono in maniera personale.

A seconda dell'accezione alla quale ci si riferisce, una certa tradizione spirituale potrà essere considerata come una religione oppure no. Ad esempio, alcuni studiosi di storia delle religioni si chiedono se il Buddhismo possa essere inteso come una religione nello stesso senso in cui lo sono l'Ebraismo, il Cristianesimo o l'Islam: se per religione si intende un rapporto tra l'essere umano e un Essere Superiore, allora il Buddhismo (che non parla di Dio) non lo è; ma se si estende il significato del termine per intendere un insieme di insegnamenti spirituali e morali accettati con fede da una comunità e praticati nella vita quotidiana, allora anche il Buddhismo rientra a pieno titolo nella definizione.

Come cambiano le religioni?

Secondo molti studiosi di storia delle religioni, le religioni non sono dei sistemi fissi e perfettamente coerenti, ma piuttosto delle tradizioni in continua evoluzione.

Gli esseri umani che praticano una certa religione, e che la trasmettono alle generazioni successive, vivono all'interno della propria cultura e ne subiscono l'influenza. Se la cultura d'appartenenza si trasforma, anche la tradizione religiosa è soggetta alle pressioni del cambiamento. Ad esempio, il sistema delle caste che fondava la tradizione induista è stato abolito dalla Costituzione dell'India moderna, la quale vieta ogni discriminazione in base all'appartenenza ad una specifica casta. Un altro esempio di trasformazione all'interno di una tradizione religiosa è dato dal ruolo che il Buddhismo assegna alla donna: il Dalai Lama ha sostenuto che è necessario rivedere profondamente la posizione della donna (che, come in molte altre religioni, era originariamente marginale e subordinata all'uomo) all'interno del Buddhismo.

Non sempre le trasformazioni vengono accettate da tutti membri di una comunità religiosa: a volte esse provocano degli **scismi**, i quali risultano in una divisione all'interno della tradizione

religiosa. È quanto è accaduto nel Cristianesimo molte volte, ad esempio quando la chiesa ortodossa e la chiesa di Roma si sono separate l'una dall'altra ufficialmente nel 1054 e.v. o quando (a partire dal XVI secolo) sono sorte chiese protestanti in opposizione alla chiesa cattolica Romana.

Anche l'incontro con le altre religioni, che si ha quando i membri di una certa tradizione entrano in contatto con persone che appartengono a tradizioni diverse, provoca dei cambiamenti: a volte si tratta di **scambi** e di **integrazioni** reciproche, come è accaduto nella Spagna del X-XII secolo tra ebrei, musulmani e cristiani. Altre volte l'incontro genera lo **scontro**, come avviene quando una religione cerca di convertire forzatamente i credenti dell'altra religione, oppure di impedire loro di osservare i precetti e i rituali che contraddistinguono la propria tradizione, o - in alcuni casi estremi - eliminando fisicamente coloro che appartengono alla religione diversa.

Attività didattica – I due ultimi paragrafi fanno riferimento al percorso didattico attuato come sperimentazione dalla prof.sa G. Genovese di cui alla sezione 4.2. "La diversità a scuola e sul territorio: spunti di metodo e sperimentazioni" - scheda 4.

prima Bibbia in ebraico stampata a Reggio Calabria nel 1475 (Parma, Biblioteca Palatina)

.2.- IL RUOLO DELLE RELIGIONI NEL PROCESSO DI CIVILIZZAZIONE

Le religioni hanno svolto un ruolo determinante nel processo di civilizzazione. Questo, lungo la storia, si riscontra nei principali campi dell'esistenza umana: dall'educazione alla conoscenza, dall'arte alla musica, dalla letteratura alla politica, dal diritto all'economia, dal rapporto con la natura allo stesso modo di interpretare e computare il tempo. [2]

a] il rapporto con l'educazione, la conoscenza, la scienza

Tutte le religioni riconoscono l'importanza dell'educazione dall'infanzia fino all'età adulta: naturalmente, esse sottolineano l'importanza della conoscenza di Dio, ma anche l'importanza dell'istruzione per lo sviluppo dei futuri uomini e cittadini.

La Bibbia parla dell'istruzione morale e spirituale dei credenti in generale e dei bambini in particolare. Sottolinea il valore della conoscenza e ne definisce i vantaggi morali e spirituali. Quando l'imperatore romano Costantino all'inizio del quarto secolo abbracciò il cristianesimo, le comunità cristiane cominciarono a sviluppare istituzioni moderne. Le prime università in Italia hanno formato i loro studenti in diritto canonico, teologia e scienze umanistiche. Fino alla metà del XIX secolo, quasi tutte le università americane e dell'Europa occidentale sono state fondate da organizzazioni religiose.

L'ebraismo ha sempre curato l'apprendimento ed il commento delle scritture, promuovendo l'istruzione a tutti i livelli. Lo sviluppo della conoscenza nei vari campi del sapere ha anzi caratterizzato molte comunità ebraiche, permettendo ai loro membri di giungere a posti chiave della vita sociale ed economica dei loro paesi e di distinguersi nella ricerca scientifica.

Anche nel Corano l'istruzione e l'importanza della conoscenza sono evidenziate. Ad esempio, il primo versetto inizia con la parola "Leggi" e dice: "*Leggere. Leggi nel nome del tuo Signore che ha creato; [Egli] ha creato l'essere umano da un coagulo di sangue. Leggi nel nome del tuo Signore che ha insegnato con la penna: [Egli] ha insegnato all'essere umano ciò che non sapeva."* (96: 1-5). Nel Corano, il Profeta predica l'importanza della conoscenza, ma dà anche esempi di promozione della conoscenza.

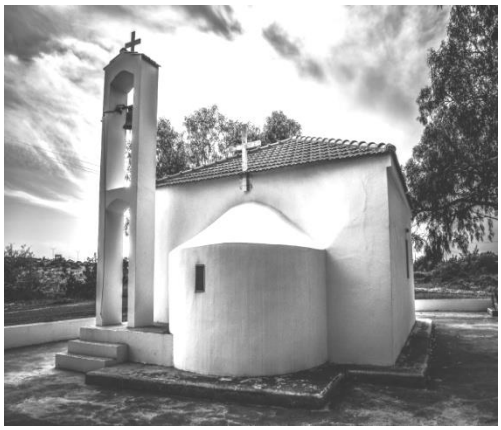
La considerazione circa l'importanza dell'educazione può essere applicata anche ad altre religioni.

Fin dall'antichità, ma soprattutto in età moderna e contemporanea, il rapporto tra religione e scienza ha però conosciuto forti tensioni: ad esempio la scienza è stata spesso considerata un modo alternativo alla religione per spiegare non solo il "come" dei fenomeni naturali, ma anche il "perché" di essi; sovente la scienza e la libera ricerca sono state viste come un pericolo per la religione e per l'autorità religiosa, e come tali ostacolate o perseguitate. D'altra parte, la possibilità crescente di manipolazione della natura e dell'uomo stesso è entrata in rotta di collisione con la concezione della natura e dell'uomo come "creature" di Dio. Si è posto così il nodo relativo ai limiti religiosi (il senso di onnipotenza dell'uomo) e ai limiti etici da porre alla

[2] Il testo di questo capitolo è liberamente tratto da quanto pubblicato sul sito PTR a cura di Elise Dosnon. La stesura ed i paragrafi su diritto, economia, concezione del tempo e sistemi di datazione sono di V.Rapetti.

scienza, specie laddove essa sia piegata a fini economici e militari, che finiscono per generare forme di sopraffazione e sfruttamento dell'uomo e di squilibrio ambientale.

b] il rapporto con l'arte: architettura e pittura



La religione ha svolto un importante funzione di sostegno della creazione artistica. Il mondo della religione e il mondo dell'arte sono strettamente legati. L'arte religiosa può essere definita come qualsiasi opera d'arte i cui temi sostengono il messaggio morale della religione che illustrano, mostrando il culto dei suoi dèi, le sue divinità o i temi religiosi. Per esempio, in una prospettiva architettonica, la Moschea Blu di Istanbul, i Buddha di Bamiyan, i Marmi di Elgin o i Marmi del Partenone, le piramidi egizie, le cattedrali gotiche dimostrano che la storia della religione e la storia dell'architettura sono profondamente legate. Il rapporto della religione con la creazione comprende una vasta gamma di arti decorative come la calligrafia, la ceramica, le icone, i mosaici, le vetrate, gli arazzi, le sculture in legno, innumerevoli prodotti artigianali. Le creazioni architettoniche non solo incarnano una certa divinità o la storia della religione che rappresentano, ma mostrano anche la grandezza di quella religione nel momento in cui esse sono state progettate e costruite.

Accanto all'architettura, il tipo più comune di arte religiosa è rappresentato da dipinti e sculture di piccole dimensioni. I quadri erano molto importanti non solo nella religione cristiana. Ad esempio, i dipinti indù sono stati esemplificati da opere altomedievali. L'arte islamica utilizza anche la pittura murale tra le molte altre forme d'arte (ceramica artistica, scultura in pietra, arte della seta).

L'obiettivo dell'arte religiosa può essere definito come un modo per dare forma al soprannaturale, che è al di fuori della percezione umana. L'arte religiosa è principalmente un atto di culto e uno stimolo alla fede e alla acquisizione di una cultura religiosa. La statuaria pubblica può ispirare le persone. Le decorazioni interne e i dipinti sono in grado di informare le persone su momenti della storia sacra (e sulla sua importanza), oltre a rappresentare il valore della bellezza. Inoltre i siti religiosi architettonici possono essere utilizzati anche per svolgere attività di insegnamento e per organizzare seminari e convegni.

c] il rapporto con la creazione musicale

La musica, parte importante della vita quotidiana e delle diverse culture, occupa spesso un ruolo centrale nelle religioni. Le istituzioni religiose ne incoraggiano lo sviluppo e la partecipazione, come mezzo di culto, come un'esperienza spirituale più coinvolgente, capace di esprimere e comunicare il senso di lode a Dio. Nel corso della storia, i testi religiosi sono stati cantati in quasi tutte le tradizioni religiose. Per esempio, nelle tribù indiane

americane i sacerdoti erano cantanti, i religiosi dello Sri Lanka erano principalmente batteristi e ballerini, e gli sciamani dell'Eurasia settentrionale e dell'Asia interna usano ancora la musica come mezzo primario per comunicare con il mondo degli spiriti. Nella religione cristiana, sacerdoti e monaci hanno sempre cantato testi religiosi e liturgici; i buddisti cantano durante le loro cerimonie; nell'Islam i muezzin richiamano alla preghiera cantando; gli indù usano canti durante i sacrifici.

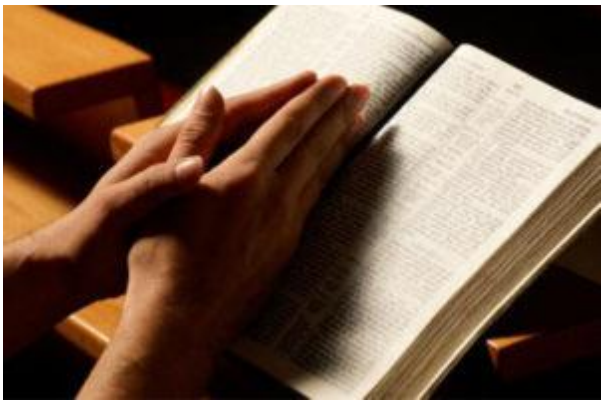
In sostanza la musica è una dimensione universale delle religioni.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

- immagini architettoniche: la Moschea Blu http://www.bluemosque.co/; I Budda di Bamiyan https://www.khanacademy.org/humanities/ap-art-history/west-and-central-asia/a/bamiyan-buddhas; il Partenone https://www.nationalgeographic.com/archaeology-and-history/magazine/2017/03-04/parthenon-sculptures-british-museum-controversy/
- per la musica http://www.encyclopedia.com/environment/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/music-music-and-religion; per la musica araba e indiana https://www.allmusic.com/artist/mevlana-mn0000723761; https://folkways.si.edu/religious-music-of-india/sacred-world/album/smithsonian; per la musica cristiana
https://library.weschool.com/lezione/la-musica-nella-cultura-cristiana-19460.html
http://www.songsforteaching.com/religious/childrensreligiousinspirationalsongs.htm

d] religione e letteratura

Già gli elementi principali della struttura narrativa (carattere, trama, atmosfera, ...) pongono in relazione con questioni di fede. Così, anche in una società che non si considera particolarmente religiosa, le storie narrate tendono a richiamare le grandi domande che le religioni hanno sempre cercato di porre nella vita.



Personaggio: quando si decide come costruire un personaggio, gli autori non possono evitare di porsi le domande etiche fondamentali perché a queste domande devono rispondere. Le persone sono mediocri o degne? Qual è il male più grande a cui è soggetta la natura umana? Può una persona trovare una via di fuga dai mali che la circondano e, a livello personale, qual è la natura di questa "salvezza"?

Trama: Anche in questo caso, le persone possono avere opinioni positive o negative della vita, se ci si può affidare o si deve combattere, se la vita ha un significato più ampio o se è priva di senso. La trama di un racconto implica sempre risposte a domande del genere, mentre le risposte a domande così grandi hanno lo status di credenze fondamentali.

Narratore: la presenza del narratore nel racconto segnala come una narrazione appartenga sempre a qualcuno o a qualche comunità. Possiamo trovare in ogni narrazione i valori e le credenze dello scrittore, direttamente o indirettamente, in modo chiaro o vago.

Atmosfera: l'atmosfera ci racconta ciò che è possibile in un racconto, fissa i confini di una specifica narrazione. Ciò che è possibile in un racconto può essere molto diverso da ciò che è possibile in un altro: parlare di animali, navi spaziali, maghi, messia o poliziotti. Poiché a queste domande sui confini, i limiti o le condizioni della vita si risponde sempre con convinzione, sono di nuovo in gioco grandi domande. Scrittori e lettori sono coinvolti nella questione della fede non per scelta, ma perché l'elemento narrativo dell'atmosfera lo richiede.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

-Religione e letteratura:http://web.csulb.edu/~plowentr/rellit.htm
http://www.900letterario.it/focus-letteratura/letteratura-religione-rapporto-indissolubile/
http://www.letteratura.rai.it/articoli-programma-puntate/il-sentimento-religioso-e-lispirazione-poetica/1350/default.aspx
-letteratura italiana e religione: http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/GIBELLINI.pdf
http://bes.biblia.org/recensioni/letteratura-e-religione.html

e] fede, religione e politica

Il rapporto tra religione e politica è ancora un tema rilevante tra i filosofi politici. Se da un lato le religioni spesso rivendicano con forza la fedeltà delle persone, tuttavia esse riconoscono il diritto alla libertà di coscienza e la necessità di una separazione tra Chiesa e Stato. In alcuni paesi religione e politica sono nettamente separate (per esempio in Francia) e in altri la separazione non è così netta (per esempio nel Regno Unito la Regina è capo dello Stato e capo della Chiesa). Ma religione e politica possono interagire molto facilmente l'una con l'altra, talora entrando in conflitto con le esigenze della politica. D'altra parte le credenze e le pratiche religiose possono anche sostenere in molti modi la politica. La portata e la forma di questo sostegno è importante quanto la possibilità di un conflitto.

Dal punto di vista politico, la religione può influenzare la scelta elettorale di una persona, e dal punto di vista religioso, le opinioni politiche possono svolgere un ruolo importante nella conversione religiosa. Infatti, le persone a volte possono cambiare religione o confessione per trovare un partito adatto alle loro convinzioni politiche. Quindi, anche quando si suppone che la politica e la religione siano separate, esse possono interagire tra loro e non sempre le persone riescono a separarle, quando devono prendere una decisione.

La questione della laicità e le sue diverse interpretazioni diventano un nodo discriminante del rapporto tra le religioni e le società contemporanee, in particolare con i sistemi liberal-democratici e con i regimi autoritari. Essa tocca anche i rapporti interni alle comunità religiose, tra le correnti fondamentaliste/integralistiche e quelle che hanno sviluppato una relazione positiva con la modernità.

f] il rapporto con il diritto

Pur ponendosi su piani diversi, religione e diritto hanno stabilito nella storia rapporti assai stretti. Nelle civiltà antiche, come i Babilonesi e gli Egiziani, non c'era una netta separazione tra le nozioni di religione e di legge, perché entrambe erano considerate emanazione di volontà divine.
Ma anche in altri contesti la connessione è rimasta forte. La religione, ad esempio, insegna alle persone ad essere buone e gentili con gli altri, ad essere rispettose e obbedienti, ad assumersi impegni. Questi concetti sono in qualche modo presenti anche nelle leggi, considerando che gli individui devono rispettare gli altri e contribuire all'ordine sociale. Nella religione, il mancato rispetto di questi concetti e obblighi è considerato come un peccato, in diritto è un reato. Inoltre, sia la legge che la religione prevedono direttive, istituzioni e concezioni giuridiche che devono essere mantenute e applicate, in quanto si basano su testi fondanti, come la Torah, la Bibbia, il Corano per la religione, e come la Costituzione per le leggi ordinarie.
Pur nella grande diversità di situazioni, in complesso si può considerare che tanto la religione quanto la legge siano finalizzate a stabilire una società giusta e dignitosa, a sviluppare una coscienza e un comportamento umano nella vita privata e pubblica. Inoltre, la religione è spesso percepita come una fonte di virtù civica, di moralità pubblica, elemento prezioso per la coesione sociale, per la convivenza pacifica. Per questo nelle società occidentali si parla anche di "religione civile" per riferirsi ad un'etica che prescinde dalla appartenenza alla comunità religiosa, ma che costituirebbe una base di valori (fondante anche una giurisprudenza) riferiti alle radici ebraico-cristiane delle istituzioni europee.
A livello generale, le persone religiose vengono considerate come virtuose, rispettose della legge, contrarie agli atti di violenza (anche di quelli commessi in nome di una religione). D'altra parte, non manca chi ritiene la religione responsabile di azioni contrarie ai diritti umani o motivo di scontro tra gruppi umani, guerre e conquiste.
La progressiva distinzione tra le istituzioni religiose e quelle statali ha condotto ad una graduale separazione anche sul piano giuridico, con l'affermazione sempre più estesa della potestà statale in ordine alla elaborazione delle leggi e alla loro applicazione. Da un lato si è affermato il principio della reciproca "non interferenza" tra il potere statale e quello religioso, dall'altro – specie sulla spinta dei processi migratori e della globalizzazione – si pone sempre più il problema della convivenza tra persone legate a comunità religiose diverse e quindi della affermazione teorica e pratica dei principi di tolleranza e dialogo tra culture, e conseguentemente della elaborazione di leggi coerenti a tali principi.
Su questo versante restano forti differenze tra gli stati, determinatesi soprattutto nel XX secolo: da un lato esistono stati che presentano una "religione di stato" (o "stati confessionali", ad es. l'Arabia Saudita) con norme di tolleranza più o meno ampia per le altre religioni; altri stati si definiscono "laici" con riconoscimenti più o meno differenziati per i diversi culti (ad esempio la Francia fin dal 1905 ha sancito la netta separazione tra religione e politica, mentre in Gran Bretagna la regina resta capo della chiesa anglicana e diversi vescovi siedono in Parlamento); altri stati si sono definiti "atei" giungendo a campagne antireligiose o comunque a normative discriminatorie rispetto ad alcune o a tutte le religioni.

L'autonomia della politica e del diritto dalla religione è alla base delle nozioni di "secolarità" (ciò che non appartiene alla religione), "processo di secolarizzazione" (i fattori e le modalità che hanno prodotto questo sganciamento dalla religione), "secolarismo" (indipendenza/indifferenza rispetto alla religione), che rimandano a fenomeni che hanno vissuto le società occidentali e che in parte sono attivi anche negli altri continenti e culture. Se il secolarismo (a volte indicato anche col termine laicismo) può essere un fattore che favorisce la tolleranza nelle società pluraliste, esso pone però induce a confinare la religione alla sfera privata della coscienza individuale, senza più riconoscere la valenza pubblica, civile e sociale, dell'esperienza religiosa e delle convinzioni valoriali che da essa derivano.

Il peso delle convinzioni e delle istituzioni religiose nella formulazione e nel giudizio sulle leggi resta comunque motivo di dibattito e talora di conflitto tra le comunità religiose e le istituzioni statali (come nel caso del diritto di famiglia, la sessualità, l'aborto, l'economia, …). Tali divergenze possono nascere da una diversa concezione della vita, dell'umanità, della natura, ma talora originano anche da una interpretazione letterale dei testi sacri (che porta ad esempio ad un limitato riconoscimento dei diritti umani per alcune categorie di persone, come gli omosessuali, le donne, gli stranieri, …).

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)
- come la religione può influenzare le convinzioni politiche
http://www.patheos.com/blogs/scienceonreligion/2013/06/five-ways-religion-can-influence-political-beliefs/
- religione e politica nel corso dei secoli, con particolare riferimento creazione, laicità, tolleranza, liberalismo,
http://www.iep.utm.edu/rel-poli/#H1
- laicità e religione https://it.wikipedia.org/wiki/Laicit%C3%A0;
https://it.wikipedia.org/wiki/Laicit%C3%A0_e_religioni
- secolarizzazione http://www.didatticaermeneutica.it/tra-secolarita-e-secolarismo/

g] l'economia ed il rapporto con la natura

Anche per quanto riguarda l'economia la religione ha avuto riflessi rilevanti nella storia, a cominciare dalla questione del lavoro e della schiavitù, e con una particolare attenzione per i temi della povertà e delle categorie di persone "non protette" (orfani e vedove ricorrono nei testi sacri), al punto da far immaginare un azzeramento periodico delle diversità economiche (il caso del giubileo biblico) ed una messa in discussione delle gerarchie sociali, ma anche da porre una relazione tra successo economico e benedizione divina (dall'Antico testamento fino al moderno protestantesimo, specie calvinista). Ricorre il tema del riconoscimento e del rispetto dei poveri, in quanto oggetto di una particolare attenzione da parte di Dio, mentre è presente nelle grandi religioni la nozione di "fratellanza" che unisce tutti gli uomini. Ciò, pur nei diversi contesti e nelle differenti elaborazioni teologiche, ha prodotto la graduale formazione di un

“magistero sociale” nell’ambito delle diverse confessioni religiose: esso ha riguardato fin dalle origini il tema del salario e della “giusta paga”, ma anche l’uso del denaro e la pratica del prestito, e – più recentemente - la distribuzione delle risorse, gli effetti sociali del sistema economico, il rapporto economia/ambiente e la “salvaguardia del creato”, il controllo della finanza, la tutela del lavoro e dei lavoratori, le strutture urbane e abitative, …). Analogamente al cristianesimo, anche l’Islam ha elaborato una dottrina sociale ed economica che discende dai principi religiosi.

Proprio l’impatto con la trasformazione economica ha progressivamente posto in rilievo un altro decisivo ambito di confronto tra le religioni e le culture, che riguarda il rapporto tra uomo e natura, tra sviluppo economico ed ambiente. Esso chiama in causa questioni di fondo circa il modo di intendere la natura stessa, come “creazione” divina affidata alla cura dell’uomo o come “oggetto” pienamente manipolabile dall’uomo. Ciò, quindi, sollecita la riflessione sul rapporto tra natura e scienza. Fondamentale sotto questo profilo la conoscenza della recente enciclica “Laudato sì” che racchiude numerosi elementi comuni a diverse tradizioni religiose per quanto concerne il rapporto con la natura, la relazione fede/scienza/tecnologia e religione/economia nel quadro delle trasformazioni attuali.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

- L.Bruni, *La Bibbia per dar corpo concreto all’economia*, https://www.avvenire.it/agora/pagine/bibbi-7b6f37cb8636463a9c6150c8cf086483.
- R.Hamaui- M.Mauri *Economia e finanza islamica* http://www.tief2014.org/pdf/27323.pdf .
- Papa Francesco, *Laudato sì. Sulla cura della casa comune* - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
- *Religioni e ambiente: un dialogo* http://www.famigliacristiana.it/articolo/religioni-e-ambiente-un-dialogo.aspx
- S. Zamagni, *Religione economia*, http://www.treccani.it/enciclopedia/religione-e-economia_%28Atlante-Geopolitico%29/

h] la concezione del tempo e i sistemi di datazione

Le diverse religioni hanno svolto un ruolo determinante nella misurazione del tempo e nella sua interpretazione, posta in relazione alla natura e azione della divinità. Si tratta di elementi chiave in ogni cultura.
L'aspetto più evidente è il modo di contare gli anni. Per esempio gli ebrei li numerano dalla data della presunta creazione del mondo (l'anno 2019 corrisponde al 5779-80), i musulmani dalla data dell'Egira (il 2019 corrisponde al 1440-41). La datazione comunemente usata negli affari internazionali è quella cristiana, che parte dall'anno in cui si presume sia nato Gesù Cristo: nel mondo cristiano si dice che viviamo nell'anno 2019 dopo Cristo (d.C.), o Anno Domini (A.D.), o dell'era volgare (e.v.). Nel mondo ebraico si dice E.C. (Era Comune).
A scandire il tempo, interno ad un anno, ognuna delle religioni monoteistiche colloca una festività periodica (la domenica per i cristiani, il sabato per gli ebrei, il venerdì per i musulmani), una scansione in mesi (calcolati secondo le fasi lunari secondo il calendario ebraico e islamico, secondo l'anno solare in quello cristiano), una serie di periodi (o "tempi liturgici", come la Quaresima o il Ramadan) e di feste religiose (ad es. la Pasqua per cristiani ed ebrei, la Rottura del digiuno per i musulmani), che sono collegate ai punti essenziali di ciascuna fede.
Sistemi analoghi troviamo nelle altre religioni, a volte anche molto complessi come nel caso del calendario maya e di quello cinese. Nel corso della storia e a seconda dei luoghi, i sistemi di datazione si sono più volte modificati, in relazione ai cambiamenti culturali e alle condizioni sociali ed economiche (per questo, ad esempio, il primo giorno dell'anno nel M.Evo poteva variare a seconda delle zone, in base ai lavori agricoli).

Il rapporto tra religioni e tempo, però, non riguarda solo le caratteristiche e le differenze "tecniche" tra un calendario ed un altro, bensì anche di diversi modi di intendere il tempo ed il rapporto tra il tempo e la divinità. Le visioni religiose della vita (comprese quelle atee) si collegano quindi anche a diverse interpretazioni della storia umana. Si possono individuare differenze profonde tra chi ritiene che la storia segue sempre lo stesso meccanismo, in cicli più o meno lunghi, e chi invece la ritiene una evoluzione continua che prospetta forme sempre nuove; tra chi ritiene che la storia abbia un senso e un fine (positivo, progressivo o di regressione) e quanti la considerano un meccanismo cieco, ripetitivo o casuale, privo di senso.
In relazione alle grandi religioni si possono poi segnalare due fondamentali interpretazioni del tempo e della storia: una **concezione ciclica**, circolare, che si ritrova tanto nella concezione greca-omerica, quanto - in modo più complesso - nelle religioni orientali che prospettano l'idea della reincarnazione. L'altra concezione di matrice biblica (ebraica e cristiana) prospetta l'idea di una **storia lineare**, non ripetitiva, che procede verso Dio, anche se in modi discontinui e tempi di non facile decifrazione. Sulla base di queste due visioni si sono poi sviluppate numerose e diverse elaborazioni filosofiche, con ampi collegamenti anche con le indagini scientifiche circa l'origine dell'universo, la natura e consistenza del tempo e dello spazio.

Attività didattica/1 – Circa i sistemi di datazione, un'attività didattica interdisciplinare tra storia, geografia e religione riguarda la conoscenza ed il confronto tra i diversi calendari e le principali feste religiose. A questo si può agganciare anche la riflessione su sistemi di datazione di origine politica (calendario della rivoluzione francese, calendario fascista). Tale attività si può mediare considerando il grado di difficoltà praticabile per gli studenti delle medie e quelli delle superiori. Per un quadro riassuntivo di questa attività vedi la scheda "Tempo e calendari secondo le grandi religioni" in Appendice

Attività didattica/2 – Per gli studenti delle scuole superiori un'importante attività interdisciplinare (religione, storia, filosofia, letteratura, fisica) si può sviluppare sulle diverse visioni del tempo e della storia, anche in connessione con le teorie scientifiche.

"I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra hanno anche un solo fine ultimo, Dio, la cui Provvidenza, le cui testimonianze di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti finché gli eletti saranno riuniti nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove le genti cammineranno nella sua luce.
Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo." (Concilio Vaticano II, Nostra Aetate n.1)

.3.– APPROCCI EDUCATIVI E MULTIDISCIPLINARI AL RAPPORTO CULTURA/RELIGIONE A SCUOLA

Gli elementi proposti nel precedente capitolo rappresentano altrettanti ambiti per una didattica multidisciplinare e per progetti che coinvolgano docenti di letteratura, storia, geografia, diritto, arte, musica, religione. Nelle pagine seguenti viene proposta una serie di approcci metodologici, con brevi spunti e materiali, utilizzabili anche direttamente con gli studenti della scuola secondaria[3].

a] leggere i testi sacri come Letteratura

La letteratura incarna e interpreta l'esperienza umana universale. I libri sacri offrono storie, temi, metafore e caratterizzazioni universali. Al loro interno vi è una molteplicità di forme e generi letterari: poesia, racconti, epistole, proverbi, parabole, satire, scritti visionaria.

Un approccio letterario studia il testo nella sua totalità, cercando di collegare il contenuto del testo e il contesto di riferimento, per stimolare in modo critico una riflessione sui valori umani eterni. Un libro sacro può essere diviso in temi di studio. Un buon esempio di questo approccio è lo studio della **TORAH** e del Talmud (i libri sacri della religione ebraica). Questi libri sono spesso indicati come un unico libro in forme diverse, scritta (*Torah*) e orale (*Talmud*). L'intero Talmud è costituito da 63 trattati, con oltre 6.200 pagine. Contiene gli insegnamenti e le opinioni di migliaia di rabbini (che risalgono da prima dell'era cristiana fino al V secolo d.C.) su una varietà di argomenti, tra cui la *Halakha* (legge), l'etica ebraica, la filosofia, i costumi, la storia, le tradizioni ecc…. Con un linguaggio molto semplice, il Talmud discute delle leggi date da Dio a Mosè, in modo che la gente comune possa comprenderle più facilmente, applicarle nella vita di tutti i giorni e distinguere tra i diversi punti di vista.

Questo approccio è utile anche quando si studia il Corano, perché, anche se indicato come "testo", è in realtà una preghiera in forma di capitoli e versi. Un insegnante può avere difficoltà a trasmettere il significato dei versi nell'attività didattica, per diversi motivi: la lingua di traduzione gioca un ruolo molto importante nella comprensione del significato, inoltre i testi originali, scritti in arabo (o in aramaico secondo alcuni ricercatori) presentano parole che possono avere diversi significati. Invece di presentare il Corano come "testo", l'insegnante può porre l'accento sui valori discussi nei versi e concentrarsi sulla comprensione di come questi valori sono presentati nei diversi libri sacri delle diverse religioni.

Per l'insegnante è bene programmare le lezioni inserendo tutti i temi importanti che si possono rintracciare nei testi religiosi dei libri sacri: la misericordia, la giustizia, il rapporto tra le persone e la natura, l'onestà, la resistenza di fronte alle difficoltà, l'etica, l'amore, ecc.

[3] Il testo di questo capitolo è liberamente tratto da quanto pubblicato sul sito PTR a cura di Miglena Molhova, Zornitsa Staneva, Tanya Angelova.

b] educazione religiosa e poesia

La poesia può essere uno strumento accessibile e profondo nella vita spirituale in un cammino verso una maggiore consapevolezza come esseri umani. Numerosi testi sacri sono in forma poetica e riguardano l'osservazione acuta, l'indagine cosciente e continua, la rivelazione della realtà, la speranza e la disperazione, l'aldilà e la tenerezza della condizione umana, la sofferenza e la gioia. Molti sono poi i testi di autori contemporanei che fanno riferimento alla religione o si possono ben collegare con la dimensione spirituale.

L'insegnante dovrà preparare, come nell'insegnamento delle religioni con l'uso della musica, una serie di poesie da presentare ai suoi studenti, adatte alla loro età. Potrà utilizzare sia i testi sacri che i testi di autori contemporanei che fanno riferimento alla religione e alle diverse credenze.

Leggendo la poesia nei libri sacri gli studenti possono imparare come le immagini possono essere utilizzate per rappresentare idee, temi e periodi della storia; individuare la rilevanza culturale e i collegamenti alle poesie; riflettere sulla resilienza nella loro vita, scuola e comunità; determinare le origini della loro "voce" e considerare come vorrebbero usarla. Usando questo approccio, gli insegnanti possono spiegare perché poeti e autori usino il linguaggio figurativo (come metafore e similitudini) nella loro scrittura. Comunicare le religioni attraverso la poesia può aiutare gli studenti a capire meglio quali fattori influenzano i cambiamenti di una persona nel tempo, come gli individui siano formati dalle esperienze e dall'ambiente, comprese le lotte e gli ostacoli che ognuno affronta nella vita.

L'uso della poesia nell'educazione religiosa può aiutare l'insegnante, attraverso l'impiego del linguaggio figurativo e delle immagini, a creare connessioni sorprendenti, ad aggiungere nuovi significati ad una produzione letteraria e a creare un'esperienza più profonda e significativa per gli studenti.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

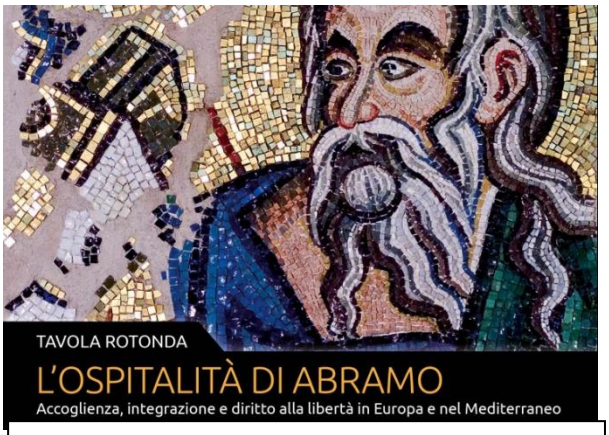
- poesia biblica: http://www.oxfordbiblicalstudies.com/resource/lessonplan_15.xhtml
- poesia ebraica. https://bible.org/seriespage/5-poetical-books
- poesia islamica http://www.irfi.org/articles/articles_201_250/islamic_concept_of_poetry.htm
  http://www.uua.org/re/tapestry/youth/poetry
- La Bibbia nella letteratura italiana https://core.ac.uk/download/pdf/41173454.pdf

Attività didattica. Lettura e analisi di alcuni esempi di poesia tratti da differenti religioni, con la partecipazione degli studenti nella scelta.

c] Biografie e storie di testimoni (profeti e santi)

La conoscenza della vita di profeti, santi, testimoni può essere un significativo approccio metodologico alla comprensione della religione, in particolare perchè mostra agli studenti che la gente comune può seguire la morale e i valori insegnati dai libri sacri.

Il percorso didattico può essere organizzato con discussioni a partire da alcune domande e letture: Qual è il ruolo del profeta? Perché Dio manda i profeti? Qual è il ruolo di un santo ? Il docente può spiegare che i profeti sono i messaggeri tra Dio e la gente comune; che attraverso la vita e le rivelazioni dei profeti, le persone possono trovare un significato più profondo per quanto riguarda ciò che accade intorno a loro. Si possono citare alcuni testi relativi di libri sacri: nella Bibbia ad es. "*Ho parlato anche per mezzo dei profeti e ho moltiplicato le visioni; ho dato simboli per mezzo della testimonianza dei profeti*" (Osea 12:10). Lo studio della vita dei profeti può far cogliere la possibilità di vivere in un modo che abbraccia tutti i valori umani, rispettare le altrui credenze, non nuocere agli esseri viventi e a valorizzare la vita. I profeti non sono sempre popolari e non necessariamente "perfetti". Così come i santi, che evidenziano non solo la profonda relazione con Dio, ma anche qualità specifiche positive o virtù che divengono esempi per gli studenti.



iniziativa del museo interreligioso di Bertinoro

La caratteristica laica del sistema educativo non implica l'indifferenza rispetto a quei valori religiosi che sono essenzialmente valori umani, quindi l'approccio culturale alla dimensione religiosa si collega alla responsabilità dei docenti a stimolare negli studenti la riflessione sui valori morali, importanti nella loro vita quotidiana, nell'interazione con gli altri esseri umani e con il mondo che li circonda.

Attività didattica La storia di Abramo. Analisi comparativa di come la vita del profeta Abramo è rappresentata nelle tre religioni monoteiste

Attività didattica Definire un insieme di valori insieme agli studenti

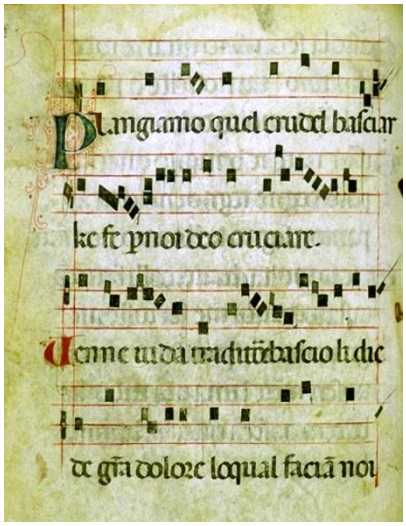
RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

https://www.museoebraicobo.it/it/eventi/i-profeti-di-israele-isaia-geremia-ezechiele
https://www.islamreligion.com/category/53/stories-of-prophets/
https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/profeti-del-nostro-tempo/
https://it.wikipedia.org/wiki/Profeta
https://it.cathopedia.org/wiki/Santo
http://www.academia.edu/30767512/STORIA_DELLA_SANTITA_NEL_CRISTIANESIMO_OCCIDENTALE_I_Le_origini
http://www.nytimes.com/books/first/w/woodward-miracles.html?mcubz=1studio comparativo di come le vite di profeti e santi sono rappresentate nelle diverse religioni.
http://www.ethics-education.eu/resources/ManualTeachers_IT.pdf - Manuale per Insegnanti e Educatori, Educazione all'Etica e ai valori

d] Il sentimento religioso attraverso le arti visive e la musica

Esperienze e concetti spirituali sono sempre stati espressi attraverso la pittura, la scultura, l'architettura e le altre arti. Immagini di edifici sacri, rappresentazioni di divinità, di dee, di santi e manufatti utilizzati per il culto collocano le religioni in un contesto culturale. Studiando le immagini gli studenti possono familiarizzare con il contesto storico all'interno del quale la religione si è evoluta. Usando questo approccio, la storia delle religioni può essere insegnata attraverso le storie che l'arte ha lasciato in eredità.

A partire dalle antiche sculture pagane, che coinvolgono forme e modelli che ancora oggi ricorrono, l'arte può mostrare molto su ciò in cui i popoli hanno creduto, su ciò che ha ossessionato loro e su ciò che hanno scelto di adorare. Attraverso l'arte l'insegnante può riferirsi alla visione della potenza di Dio (e alla sua natura) nelle diverse religioni - l'umanità di Gesù per esempio - ed esplorare l'ascesa dell'umanesimo secolare, con il graduale abbandono o rivisitazione dei temi sacri.



Vi sono poi le astrazioni pure dell'arte e della decorazione islamica. Il credo islamico proibisce le immagini di esseri senzienti ("aniconismo"). Le moschee meravigliosamente decorate, i tappeti ricamati con geometrici arabeschi e la calligrafia possono condurre lo studente ad esplorare altre forme di rappresentazione sacra.

Un approccio combinato tra i docenti di arte e religione può evidenziare alcuni passaggi decisivi: l'arte spiega la religione; l'arte esprime il senso umano; l'arte può anche essere creata dagli studenti stessi per esprimere le proprie intuizioni e credenze religiose.

La musica come linguaggio universale offre un veicolo eccezionale per la comunicazione di qualsiasi messaggio, e più in particolare, per il messaggio contenuto nei testi sacri. Da Bob Dylan a Beethoven, da Bob Marley al canto buddista, la musica esprime lo spirituale, coinvolgendo le emozioni e poi l'intelletto. Le emozioni fungono da porta d'ingresso alla mente. La dimensione estetica e sinestetica, aspetti centrali della religione, possono essere meglio compresi attraverso un approccio che non si limita esclusivamente all'analisi dei testi scritti.

RIFERIMENTI PER APPROFONDIRE (RISORSE ON-LINE)

come la religione può essere insegnata attraverso le arti
http://www.re-handbook.org.uk/section/curriculum/religious-education-across-the-curriculum/creativity-and-religious-education
https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/research/art-and-religion/about-art-and-religion
http://www.scuolaarteteologia.it/corso-di-alta-formazione-insegnare-la-religione-con-larte/
Julian Stern, Usare la musica per creare un'educazione religiosa inclusiva
http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.0268-2141.2004.00331.x/epdf?r3_referer=wol&tracking_action=preview_click&show_checkout=1&purchase_referrer=www.google.bg&purchase_site_license=LICENSE_DENIED

Attività didattica. Ascolto e commento di testi musicali (vedi ad es. l'attività didattica proposta nella sez. 4.2. "Sperimentazioni").